



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, N°/PD

èAfrica



MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM

Bimestrale di informazione di Medici con l'Africa Cuamm

| n. 6 | dicembre 2019

Il nostro grazie Annual meeting 2019

dall'Africa all'Italia

1956 Swaziland

ARCHIVIO CUAMM



Con incrollabile fiducia



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279, 049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org
www.mediciconlafrica.org
cf 00677540288

«ANCHE SE QUESTA NAVE non avesse l'elica, non avesse il timone, sarebbe sicuro il nostro andare perché, o Signore, tua è ogni strada di questo piccolo mondo. E le onde che in questo oceano vanno e vengono senza posa sono come le preghiere del tuo Natale che sempre torna e sempre è senza fine». È una poesia scritta dal dottor Lido Rossi (Livorno 1928 - Stegi 1958), uno dei primi medici Cuamm, durante il viaggio in nave che lo portava dall'Italia allo Swaziland nel 1956 assieme alla moglie Elena a cui la poesia, intitolata "Fiducia", era dedicata. Lido non rientrò dallo Swaziland, morì due anni dopo per nefrite durante il suo servizio a favore della popolazione più povera dell'area di Stegi, a testimoniare quella incrollabile fiducia. [MARIO ZANGRANDO]

Editoriale

Don Dante Carraro
Un traguardo importante → 3

Annual meeting 2019

Dario Nardella → 4

Insieme in 1.600 per il nostro Annual meeting → 4

Nadia Vigolo → 5

Card. G. Betori → 5

T. A. Ghebreyesus → 6

Stefano Guicciardi → 6

Manuela Lucenteforte → 6

Damiano Cantone → 7

Mons. Mark Kadima → 7

Intervista a **Romano Prodi** e **Paolo Gentiloni**
Un'Europa con l'Africa → 8

Giuseppe Bassetti → 11

Agnese Pini → 11

Giovanna De Meneghi e **Daniel Lourenco** → 12

Serena Calgario e **Martina Borellini** → 12

Nazira N. Abdula Karino e **Emanuela del Re** → 13

Donata Dalla Riva → 14

Andrea Pennacchi → 15

Edoardo Occa → 16

Giovanni Putoto → 16

Andrea Iannetti → 17

Giuseppe Ferro → 18

Il saluto di don Dante Carraro → 18

In copertina: I volti dei volontari Cuamm 2019.



Proprietario Medici con l'Africa Cuamm Direttore responsabile Anna Talami Segretaria di redazione Francesca Papais Redazione Andrea Borgato, Oscar Merante Boschin, Dante Carraro, Fabio Manenti, Lidia Previato, Giovanni Putoto, Bettina Simoncini, Mario Zangrando Fotografie Eleonora Ondolati, Archivio Cuamm Progetto grafico Francesco Camagna RegISTRAZIONI presso il Tribunale di Padova Registro stampe n. 1633 del 19 gennaio 1999 al Roc n. 22732 del 30 settembre 2012 Redazione via San Francesco, 126 35121 Padova Impaginazione e stampa Publistampa, via Dolomiti, 36 - 38057 Pergine (Trento)

Avviso ai lettori Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano conoscere la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus. Le donazioni inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita. Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa per conoscere gli aggiornamenti dei progetti e le storie che condividiamo in Africa, attraverso una di queste modalità: c/c postale n. 17101353, intestato a Cuamm Bonifico bancario IBAN IT 32 C 05018 12101 000011078904 presso Banca Popolare Etica, Padova Carta di credito telefona allo 049.8751279 On line www.mediciconlafrica.org



Don Dante Carraro

direttore di Medici con l'Africa Cuamm

Settant'anni di Cuamm

Un traguardo importante

Siamo nati il 3 dicembre del 1950. Quel giorno iniziava a prendere forma il sogno di un giovane medico vicentino originario di Schio, Francesco Canova, per cui «quella degli ultimi non è stata una scelta ma una spinta viscerale»

CARISSIMI, buon anno nuovo! Sia un anno di Bene e di Vita per tutti. Portiamo ancora nel cuore la gioia e l'entusiasmo del nostro incontro annuale a Firenze, lo scorso 9 novembre. Volti, abbracci, esempi buoni, ristoro del cuore e carica di energia per la ripresa del nostro ostinato impegno a fianco dell'Africa e della sua gente.

Il 2020 è l'anno del nostro settantesimo compleanno. Siamo nati il 3 dicembre del 1950. Quel giorno iniziava a prendere forma concreta il sogno di un giovane medico vicentino originario di Schio, il dottor Francesco Canova.

Si laurea a Padova nel 1933 a venticinque anni, sostenuto negli studi dalla famiglia Marzotto, proprietaria della fabbrica Lanerossi presso la quale lavorava il papà Giovanni che muore, dopo essere emigrato negli Stati Uniti, quando Francesco ha nove anni. Il dolore e la povertà sono stati il suo pane quotidiano e sarà per questo, come d'istinto, sensibile ai poveri e ai sofferenti. «Quella degli ultimi non è stata una scelta ma una spinta viscerale» scrive Francesco in *La radice di un grande albero*, Luigi Accattoli, ed. Paoline. Poi dal 1935 al 1947 parte per la Giordania e lavora presso l'ospedale di El-Kerak. Torna e coinvolge nel sogno che stava maturando l'allora Vescovo di Padova Mons. Girolamo Bortignon: dare vita al Cuamm, un Collegio per la formazione medica di giovani pro-

venienti dai Paesi poveri, destinato a diventare la prima Organizzazione Non Governativa italiana, la più antica. Possiamo dire che siamo i "primi della lista" fra le molte Ong italiane: un onore e una grande responsabilità!

Conoscere le origini di Francesco ci aiuta a capire meglio anche le nostre. Siamo figli di operai, braccia forti e mani callose, abituati al sacrificio e alla fatica. Siamo nati in una piccola cittadina periferica del Nord Est e ci sentiamo naturalmente spinti verso l'"ultimo miglio" del continente africano. Siamo cresciuti in ambienti dove erano di casa l'onestà, il senso del dovere e la cura dei più poveri vicini e lontani, contesti estranei agli affari facili o agli interessi di parte. Persone illuminate e generose ci hanno sostenuto con "borse di studio" e aiuti che abbiamo imparato a meritarcene fin da bambini.

Mi sono chiesto tante volte da dove sia venuta la spinta potente che ha portato Francesco Canova a partire come "missionario" e poi a pensare e volere il Cuamm. Lui, cattolico credente, laico sposato con Reginetta, di professione medico: in quegli anni missionari così non esistevano, anzi venivano osteggiati perché solo i consacrati religiosi erano "missionari veri". È affascinante pensare come lo Spirito abbia scosso e sconvolto l'animo del giovane Francesco. Da lui è germinato il Cuamm Medici con l'Africa, da lì sono sgorgate le acque torrenziali e impetuose di una giustizia "più grande", della solidarietà con i più lontani, dell'accesso alla salute per tutti, specie i più poveri.

Non a parole, ma a partire dal proprio impegno personale e quotidiano, faticoso ed entusiasmante.

Buon compleanno Cuamm!!

D. Dante



Dario Nardella, sindaco di Firenze C'è bisogno di ottimismo

✱ Sono orgoglioso e onorato di portarvi il saluto, il colpo d'occhio del Teatro Verdi è bellissimo. Mi emoziona e mi permette con tutto il cuore di dire grazie al Cuamm e a don Dante. Siamo attraversati dalla frenesia, da preoccupazioni

che sembrano insormontabili ma se alziamo lo sguardo e osserviamo quello che i medici del Cuamm fanno in Africa ci rendiamo conto che c'è qualcosa di più grande di noi. Per questo l'amicizia tra Firenze e il Cuamm deve crescere. Vorrei fare riferimento al premio Nobel assegnato al *premier* etiope, che ci fa comprendere l'importanza della cooperazione allo sviluppo. Tra qualche anno, nel nostro Paese,



Insieme in 1.600 per il nostro Annual meeting

L TEATRO VERDI DI FIRENZE ha accolto 1.600 tra amici e sostenitori per l'incontro annuale in cui sono stati presentati i dati del terzo anno del programma "Prima le mamme e i bambini. 1.000 di questi giorni". Tanti ospiti, istituzioni, esponenti del mondo della cooperazione si sono dati appuntamento per ascoltare e raccontare il lavoro sul campo a partire dal Mozambico all'indomani del passaggio dei cicloni Idai e Kenneth, in una carrellata che ha attraversato tutti i Paesi di intervento. Al centro la situazione in Sud Sudan, l'impegno dei giovani che scelgono di partire per l'Africa, il ruolo dell'Europa nei confronti del continente africano e il coinvolgimento dei volontari su tutto il territorio italiano. Il giornalista e amico Piero Badaloni ci ha accompagnato in un viaggio composto da storie, volti, risultati e progetti che hanno tracciato il perimetro del tanto lavoro fatto e di quanto ancora si apre da fare. L'evento è stato trasmesso domenica in differita da Tv2000; nelle prossime pagine troverete alcuni dei passaggi più belli.

èA

 YouTube
NICOLA BERTI
guarda il video
integrale dell'evento



avremo figli che non sapranno cosa significa avere un fratello o una sorella. Ci sono motivi economici alla base di tutto questo, ma vi sono motivi anche più profondi che riguardano la crisi culturale, etica. Il lavoro del Cuamm serve anche a far comprendere che c'è bisogno di fiducia, solo recuperando la forza di questa parola noi possiamo avere un Paese che abbraccia il valore della nascita con ottimismo.

Annual meeting 2019 Ospiti e testimonianze

Il viaggio

Un treno per Firenze

SABATO 9 NOVEMBRE, Vicenza, ore 7.05. In stazione è un gran affacciarsi di ferrovieri in divisa rossoblu, viaggiatori avvolti in soprabiti che corrono ai binari richiamati dagli altoparlanti e da volontari in felpe e maglie color granata. Sono i partecipanti all'Annual Meeting del Cuamm che anche quest'anno, grazie a un accordo con Trenitalia, hanno potuto raggiungere Firenze in treno. Cento persone salgono a Vi-

I volontari del gruppo Ferrovieri con l'Africa si sono dati un bel da fare: hanno fatto sentire ospiti i viaggiatori

cenza, 400 a Padova, 70 tra Rovigo e Bologna: 600 passeggeri tra volontari e simpatizzanti.

I volontari del gruppo Ferrovieri con l'Africa si sono dati un bel da fare: offrono caffè, acqua, pandoro e panettone. Così hanno fatto sentire ospiti i viaggiatori, prima ancora che passeggeri. Nel frattempo, un via vai di volontari che corrono su e giù per i vagoni per accertarsi che ognuno sia registrato e abbia un posto a teatro. Tre ore di viaggio volate in un battibaleno. Vecchi amici che si rivedono, nuovi amici che si incontrano e volontari che si scambiano idee e suggerimenti, un vero clima di festa.



ARCHIVIO CUAMM

Al ritorno, un'altra bella sorpresa: don Dante sale a bordo e torna a Padova con tutto il gruppo di questi "passeggeri con l'Africa". Un grazie di cuore a chi anche quest'anno ha reso questo viaggio possibile, e un arrivederci al prossimo, sempre a bordo del Treno Cuamm!

Nadia Vigolo

Medici con l'Africa Cuamm

Una lunga storia di cura a Firenze

La cura delle periferie



ELEONORA ONDOLATI

VOI CARI AMICI MEDICI DEL CUAMM andate nelle periferie, in quelli che un tempo si potevano pensare luoghi meno importanti, mentre ora, grazie a Papa Francesco, stiamo riscoprendo. Firenze è il luogo in cui nel 1288 è nato l'ospedale di Santa Maria Nuova. Quando Lutero nel suo viaggio verso Roma ebbe bisogno di essere ricoverato, fu accolto là e nel 1510 scrisse che nel nord Europa non esistevano opere eguali a questo ospedale.

Nel 1244 è nata qui la prima Confraternita di misericordia del mondo, fondata da Pietro Martire, venuto qui per combattere l'eresia, cioè per affermare la fede non con le parole ma con la vita. Quest'anno facciamo 600 anni dell'Ospedale degli Innocenti. E poi le realtà di oggi. Come l'Opera della Madonnina del Grappa. Forse qualcuno di voi ha sentito parlare di don Giulio Facibeni

che dopo la Prima guerra mondiale volle raccogliere tutti gli abbandonati, gli orfani. Come diocesi abbiamo la Fondazione solidarietà Caritas che raccoglie l'appello per intervenire in tante situazioni: servizio a uomini e donne senza dimora, accoglienza di minori malati, persone sieropositive, richiedenti asilo, mense distribuite nella città per raccogliere i più poveri e così via. Tante attività che oggi sono affidate a uno di voi, perché ve l'ho rubato, uno dei vostri medici, il dottor Vincenzo Lucchetti. Ringrazio moltissimo lui e il suo predecessore, oggi assessore del Comune di Firenze, Alessandro Martini. Finisco dicendo che facciamo anche noi qualcosa per l'Africa: abbiamo un Centro Missionario che invia farmaci in 50 Paesi del mondo. Riforniamo oltre 130 presidi sanitari diffusi nei Paesi poveri, molti africani, ecco quindi che forse qualche medicina che voi utilizzate potrebbe venire anche da Firenze.

Cardinale Giuseppe Betori

Vescovo di Firenze



Tedros A. Ghebreyesus, direttore Who Vicini per un mondo più sicuro

✱ Medici con l'Africa Cuamm gioca da sempre un ruolo vitale nel fornire servizi sanitari ai più vulnerabili. Da settant'anni milioni di Africani, molti governi e operatori sanitari hanno beneficiato di questo lavoro. Quando ero mi-

nistro della Sanità in Etiopia, Medici con l'Africa Cuamm ci ha supportato nel lancio del programma "Medical Credit Fund" (MCF) per migliorare l'accesso a servizi di salute materno-infantile di qualità. Oggi questo programma si estende a 8 Paesi africani ed è la dimostrazione di come si possano affrontare i problemi più complessi attraverso l'impegno a lungo termine della leadership locale, con un

Lo sviluppo del progetto Jpo Formare bravi medici in Africa

CUAMM e Federspecializzandi hanno rinnovato il protocollo d'Intesa destinato allo sviluppo del progetto Jpo, che permette ai giovani medici specializzandi di partire per le destinazioni che offre il Cuamm e formarsi in Africa. È una occasione per imparare sul campo cose che a volte rimangono un po' dimenticate. La pratica quotidiana dei giovani medici è una dimensione fondamentale perché non abbiamo bisogno solo di medici, ma abbiamo bisogno di bravi medici, bravi specialisti. L'espe-

Spesso si pensa di andare in Africa a portare qualcosa, invece si riceve tanto: si acquisisce un bagaglio clinico unico

rienza consente agli specializzandi che decidono di partire da sei mesi a un anno, quando ritornano, di avere riconosciuto dall'università di provenienza il periodo passato in Africa, come parte integrante del percorso formativo. Dai rilievi fatti negli ultimi anni è aumentato in maniera quasi vertiginosa il numero degli specializzandi che vogliono partire.

La ragione è frutto della competenza, serietà e professionalità di Medici con l'Africa Cuamm che offre davvero un percorso formativo che non ha eguali. E ovviamente perché ci si rende conto che si può imparare tantissimo e anche con progetti di alto livello: spesso si pensa di andare in Africa a portare qualcosa, invece

si riceve tanto. Abbiamo visto che ci sono pubblicazioni su riviste internazionali, si impara a scrivere, a preparare progetti di ricerca e si acquisisce un bagaglio clinico che non ha eguali. Inoltre il Cuamm lavora anche con il Sism, il Segretariato italiano studenti di medicina con cui quest'anno sono partiti altri 300 studenti.

Stefano Guicciardi
Presidente nazionale Federspecializzandi



Uno scambio continuo L'entusiasmo del rientro

HO CONOSCIUTO il Cuamm tramite il Sism, il Segretariato italiano degli studenti di medicina. Provengo da Sant'Agnesello in provincia di Napoli e sono stata in Etiopia per un mese, all'ospedale di Wolisso. Quando sono rientrata ho realizzato più di quello che avessi in mente, in realtà. Mi sono fatta prendere dall'entusiasmo ed evidentemente l'ho trasmesso e sono riuscita ad organizzare una serata di beneficenza e solidarietà a Sorrento, dove abitavo. Coinvolgendo una serie di organizzazioni della penisola sorrentina sono riuscita a raccogliere alcuni fondi da devolvere proprio all'ospedale di Wolisso, al *Saint Luke*, dove io sono stata per un mese. È andata molto bene anche perché dopo la serata stiamo continuando comunque a raccogliere fondi. Ora ho iniziato la specializzazione da una settimana, ma già so che vorrei tornare in Africa, anche se poi dipenderà dal mio Rettore e dal direttore di specialità.

Manuela Lucenteforte
Studentessa Sism

approccio orientato al risultato. I partner come Medici con l'Africa Cuamm sono fondamentali per rafforzare l'assistenza sanitaria primaria e per sostenere gli altri Paesi nel cammino per il raggiungimento dell'assistenza sanitaria universale. Grazie per tutto questo. L'Organizzazione Mondiale della Sanità si impegna a lavorare al vostro fianco per un mondo più sano, sicuro e senza paure.

Annual meeting 2019 Ospiti e testimonianze



Damiano Cantone* Un filo sottile

MI ERO molto concentrato su questa esperienza i mesi prima di partire, sia tramite i corsi del Cuamm sia tramite le mie ricerche sul Sud Sudan. Il problema è che poi in una frazione di secondo mi sono ritrovato paziente: ero partito per essere medico e la vita si è ribaltata. Ecco, il filo sottile in questo senso, quindi. Certe volte diamo per scontato che magari la nostra funzione sia una e invece poi i casi della vita, quelli non prevedibili, ci

portano a essere dall'altro lato: trovarti all'ospedale in cui dovevi andare a lavorare per salvare vite, per essere salvato. Lo vedevo dalla prospettiva della barella. Questo è stato forte, perché guardavo proprio i locali dell'ospedale e dicevo mannaia fino a cinque minuti fa pensavo di arrivare qui e iniziare questa esperienza che sicuramente sarebbe stata significativa, invece ero un paziente. Devo dire che come tale ho ricevuto un aiuto formidabile da parte di persone locali che, senza mezzi per aiutarmi, sono riusciti a portarmi via dal luogo dello schianto in sicurezza fino all'ospedale, dove mi hanno prestato il primo soccorso. Già dai primi anni

di specializzazione volevo andare in Africa a fare questo tipo di esperienza, ho scoperto che il Cuamm era il canale giusto per riuscire a farlo perché quasi nessun'altra realtà permette agli specializzandi di fare un'esperienza del genere. Ho sempre pensato che da medico in formazione fare un'esperienza come quella di cooperazione internazionale in Africa, è quel tipo di esperienza che ti può permettere con anche un'azione minima, di fare una grande differenza.

Questa è la ragione che mi ha spinto a fare questa esperienza. E ho tutta l'intenzione di ripartire.

* Giovane medico Cuamm, uno dei tre sopravvissuti nell'incidente aereo a Yiroi, Sud Sudan

Sud Sudan Cercare la pace

IN SUD SUDAN il Cuamm è rimasto a lavorare nonostante una feroce guerra di potere interna. Abbiamo voluto rivivere il gesto che Papa Francesco ha voluto fare in aprile, quando ha ricevuto i leader di quel Paese e ha rivolto loro un appello alla pacificazione: «Vi chiedo come fratello, rimanete nella pace. Lo chiedo con il cuore, andiamo avanti, ci saranno tanti problemi, ma non spaventarsi, ci saranno lotte tra di voi, ma che queste siano dentro dell'ufficio». Mons. Kadima: «Con l'avvicinarsi del 12 novembre il Paese si trova in un momento d'incertezza, ma anche di svolta. Di fronte a tutto questo il nostro sforzo e preghiera è che la pace in corso prosegua e tutte le parti coinvolte possono trovare un compromesso permanente che dia speranza al popolo sud sudanese. Sarei venuto volentieri a Firenze, città dove ho vissuto, ho imparato l'italiano 31 anni fa, ma devo essere qui a Juba per accompagnare questo passo fondamentale del Paese. Preghiamo e lavoriamo per la pace di tutti in particolare per mamme e bambini del Sud Sudan, per costruire quotidianamente un percorso di pace e crescita duratura.»

Mons. Mark Kadima
Nunziatura del Sud Sudan



YouTube
NICOLA BERTI



guarda la clip
I giovani e l'Africa

C'è una **campagna denigratoria basata sulla disinformazione** che ha spinto buona parte dell'opinione pubblica a provare il fastidio, per non dire **repulsione, verso l'Europa**. Ne abbiamo discusso con **Romano Prodi** e **Paolo Gentiloni**, Commissario europeo agli affari economici.



Un'Europa con l'Africa

Intervista a
Romano Prodi e Paolo Gentiloni

I dati

40
milioni investimento
europeo in assistenza
all'Africa
in **7** anni

**Il welfare va recuperato
e per farlo ci vuole buona
volontà, ci vuole politica**

ROMANO PRODI è un sostenitore appassionato del Cuamm e anche PAOLO GENTILONI è intervenuto su questi temi, una volta come Ministro degli Esteri, una volta come Presidente del Consiglio e adesso come Commissario europeo agli affari economici.

È un segno di stima verso il Cuamm signor Presidente?

Prodi: Mi sono affezionato perché qui c'è un'energia straordinaria e il Cuamm è la dimostrazione che la cosa che si dice spesso, cioè che fare del bene fa bene, è una cosa vera, in fondo, perché l'energia che si vede tra di voi ne è una grande dimostrazione.

Come Presidente della Commissione europea ha portato l'Unione a importantissimi risultati. Non è

che siamo ritornati un po' indietro? Ha dichiarato recentemente che l'Europa si è addormentata rispetto alla sua grande missione di progettazione e difesa del welfare. Si può recuperare questo valore della solidarietà e quindi l'obiettivo del welfare? Le disuguaglianze sono aumentate.

Prodi: Si può, si può certamente recuperare però ci vuole buona volontà, ci vuole politica, non c'è niente da fare. Purtroppo c'è un'opinione nel mondo per cui, tutto sommato, ognuno si deve arrangiare e qualche grande protettore come l'autorità che aumenta mette le cose a posto. Se si continua così il "signor Welfare" lo dobbiamo considerare defunto, questa è la verità, però spazio economico e spazio politico ci sono ancora.

Tra l'altro lei ha presentato un progetto voluto anche dalle Banche

“*Serve lavorare con l’Africa, che sta crescendo sempre di più. Non bastano gli aiuti, serve un partenariato.*”

Paolo Gentiloni

Commissario per gli affari economici dell’Unione europea



NELLE FOTO

Romano Prodi e Paolo Gentiloni intervistati da Piero Badaloni sul palco dell’Annual meeting. A destra: video di Mario Draghi, Presidente della Banca Centrale Europea.

C’è bisogno di Europa

Mario Draghi
Presidente della Bce

Da qualsiasi punto si consideri, è chiaro che ora è il momento di più Europa, non di meno. Non intendo in modo assiomatico ma di un federalismo vero e tradizionale, in cui il risultato può essere raggiunto nel modo migliore dalle politiche nazionali, con il consenso legittimo dei cittadini e dell’opinione pubblica, lavorando insieme. Abbiamo bisogno che l’Europa sia più forte. Per noi Europei in un mondo globalizzato e attraverso la sovranità. Ciò significa che il bisogno di sicurezza e prosperità delle persone può essere raggiunto solo camminando insieme.

pubbliche europee, con dei fondi sostanziosi per una crescita dell’Europa sociale.

Prodi: È facilissimo poterlo fare oggi, col denaro, per i grandi imprenditori, per quelli che sono garantiti non costa assolutamente niente. Il progetto è un progetto grandioso, fatto da tutte e 28 le Casse depositi o Banche pubbliche europee. Sono oltre 100 miliardi di euro all’anno per solo tre cose: salute, scuola e case popolari. Che si chiamavano *social housing*, ma la parola *social* non va più bene adesso, si chiamano *affordable housing*, per dire come la sensibilità sociale stia andando a rotoli. Bene, questo è possibilissimo, d’accordo tutti, anche con Paolo Gentiloni speriamo che que-

sto progetto vada portato avanti perché adesso, chiariamoci, non è una rivoluzione di accentramento per cui i soldi li dà l’Europa e non i singoli Paesi. L’Europa dà le risorse ma la scelta su dove, come fare gli ospedali, le scuole, le case deve essere dei singoli Paesi. Ed è interessantissimo, perché quando abbiamo analizzato i bisogni io pensavo che più o meno scuola e sanità fossero equivalenti, invece non è così.

Adesso coinvolgiamo anche il Commissario, ma volevo chiederle ancora una cosa: perché l’Europa in realtà poi questo suo impegno di ridurre povertà e disuguaglianza lo vuole portare anche verso l’Africa, cioè c’è un programma del-

l’Europa di impegno verso l’Africa. Secondo lei sta seguendo la strada giusta per diventare efficace?

Prodi: Allora, la Commissione su questo ha lavorato benissimo, in questi anni l’Europa è stata la più grande dei donatori. Ma la politica nei confronti dell’Africa non è quella grande politica di investimenti, di rapporto globale. Quella la fa più la Cina dell’Africa, ma con tutti i problemi, con tutti i drammi è questo di cui abbiamo bisogno. Da quando c’è stato l’allargamento, oggi celebriamo i 30 anni della caduta del muro, tutti mi rimproveravano che nel periodo dell’allargamento pensavamo solo al Nord. La mia risposta era questa: c’è stata un’emergenza politica ma poi verremo verso l’Africa. Invece tutti i progetti furono bocciati dagli Stati del Nord, dicendo che erano soldi buttati via e quindi è arrivata una Commissione con gli aiuti e non con la grande politica economica nei confronti dell’Africa.

Commissario, mi pare che in qualche modo arriva un invito molto discreto a cercare di intensificare il contributo e questa strada nel prossimo quinquennio, dato che dal 2021 l’Europa investirà 40 miliardi in più su questo piano di assistenza?

Gentiloni: Gli anni forse sono 7 ma la cifra è questa e può sembrare una cifra non enorme ma per chi conosce il bilan-

Se l'obiettivo è migliorare le condizioni di salute, dare più ruolo alle donne, migliorare il livello di educazione, lavorare sull'agricoltura, sulle energie rinnovabili, cioè fare tutto quello che fa crescere davvero la società africana, **è solo dall'Europa che può venire un contributo fondamentale.**

cio dell'Unione europea è una cifra importante, è il frutto di una consapevolezza che è aumentata. Ho visto qui in sala Stefano Manservigi, che è uno degli italiani protagonisti di questa maggiore consapevolezza dei problemi dell'Africa da parte degli Europei. Noi siamo i primi della classe negli aiuti pubblici a livello internazionale, negli scambi commerciali, però ci sono due problemi. Il primo è che gli aiuti pubblici non sono sufficienti, serve un patto con l'Africa, serve, per usare il nome di Cuamm, di lavorare un po' di più "con" l'Africa e non soltanto per l'Africa. Quindi non solo aiuti ma partenariato. L'Africa sta crescendo in molti dei suoi Paesi con percentuale di crescita asiatiche, come si sarebbe detto 10-15 anni fa. Ne parlavamo prima vedendo il contributo di Tedros dall'Etiopia: il suo Paese cresce al 9% all'anno da molto tempo eppure il livello di povertà estremo, che è il numero uno degli obiettivi dello sviluppo sostenibile, non si sta riducendo con lo stesso ritmo dei tassi di crescita. Quindi c'è un problema di qualità della crescita, la *partnership* tra Europa e Africa è l'unica strada perché non c'è Cina, non c'è Arabia Saudita, Russia, non India e Turchia che possa migliorare quel modello di sviluppo nello stesso modo in cui, se fossero uniti, potrebbero farlo i Paesi europei.

A proposito della Russia c'è stato recentemente un vertice, Putin ha radunato qualcosa come 43 capi di Stato e di Governo, cercando di recuperare un po' il tempo perduto rispetto all'Europa, rispetto alla Cina. Vuole investire 40 miliardi anche lui, ma da quello che dicono gli addetti ai lavori sono soprattutto accordi militari quelli che il Presidente della Repubblica Centrafricana ha appena annunciato contento. Tra un po' ci sarà la prima base militare russa nel Paese.

Gentiloni: io considero questa come una scelta legittima, intelligente, ma dettata da interessi geopolitici e nei confronti dei quali noi dovremmo porci il problema di smetterla di perseguire ciascuno dei grandi Paesi europei i suoi

ELEONORA ONDOLATI



progetti geopolitici. Se l'obiettivo è migliorare le condizioni di salute, dare più ruolo alle donne, migliorare il livello di educazione, lavorare sull'agricoltura, sulle energie rinnovabili, cioè fare tutto quello che fa crescere davvero la società africana, li francamente non c'è modello alternativo che tenga, è solo dall'Europa che può venire un contributo fondamentale. Quindi non solo dal volontariato ma dai Paesi europei e dall'Unione europea bisogna provare a fare questo patto con l'Africa. Ci provammo nel 2017 un po' con il G7, molto con il G20 a presidenza tedesca. Ricordo un vertice con quasi tutti i leader africani, il "famoso piano Marshall" che ormai viene usato in tutte le salse. No, direi che ci vuole solo un patto con l'Africa. Utilizziamo la qualità che l'Europa può dare allo sviluppo anche grazie alle sue organizzazioni non governative e al mondo del volontariato per fare un passo avanti nella qualità dello sviluppo africano, perché la crescita non basta e ne va anche della nostra sicurezza non solo del benessere dell'Africa.

Chiudiamo con una battuta Presidente Prodi, perché lei ha accennato alla coincidenza di oggi, il 9 novembre del 1989, cioè 30 anni fa appunto cadeva il muro di Berlino. Ma questi 30 anni di storia ci hanno insegnato qualcosa? Mi

pare che i muri adesso si vogliono ricostruire un po' dappertutto.

Prodi: La maggioranza dei presenti non era ancora nata, 30 anni fa quando crollò il muro ci fu grande sollievo, vivevamo di fatto l'incubo della guerra nucleare, non lo dimentichiamo. È successo che all'inizio si diceva ci sarebbe stato un secolo di pace, c'era chi parlava addirittura di «fine della storia» perché ci sarebbe stato un benevolo potere degli Stati Uniti che avrebbe aggregato il mondo. Poi è successo l'ira di Dio, le guerre, la più grande quella in Iraq, adesso

il mondo è completamente diverso. Abbiamo il proliferare delle potenze regionali, con un ruolo particolare della Cina. Io credo, onestamente, che non ci sarà una guerra mondiale. Me ne sono convinto, ma ci saranno purtroppo tante guerre mondiali a pezzi, come ha detto Papa Francesco ed è stranissimo perché ha fatto proprio analisi politica di quello che sta avvenendo in Siria. Avremmo un mondo inquieto perché le potenze regionali si vogliono assestare: è qui la mancanza dell'Europa. Qui vogliamo l'Europa nel Mediterraneo: c'è un gioco fra Russia e Turchia vedrete, adesso sembra che si sposino ma gli interessi sono contrari fra i due, non c'è alcun dubbio. Non c'è l'Europa, è questo è il grande problema e allora noi qui, proprio come ha detto Paolo Gentiloni, dovremmo dare un esempio di un grande piano, politicamente disinteressato, di legame con l'Africa. Che coinvolgerebbe poi anche la Cina e gli altri se venisse iniziato. Un esempio concreto: quando ero Presidente, la Commissione proponeva alle università delle visite del Mediterraneo, una sede a Napoli e una a Tripoli, gli studenti possono fare due anni da un lato e due anni dall'altro. Cioè dobbiamo realizzare queste iniziative qui, gli ospedali e le scuole, insieme: questo vuol dire "con" l'Africa. èA



ELEONORA ONDOLATI

La risposta dalla formazione

La parola del Vangelo, oltre le rive

IN QUESTI ULTIMI dieci anni abbiamo insistito sulla formazione, sulla vita buona che viene dal Vangelo perché soltanto una formazione seria è in grado di dare una risposta a questi problemi, che non sono emergenziali ma sono strutturali e vanno risolti in maniera adeguata. La mia diocesi ha un gemellaggio con il Malawi da 40 anni, per questo ho fatto un po' il prepotente e ho chiesto subito di salutarvi, perché devo andare a commemorare don Remo Pistoni, che ne è stato un pioniere, e noi continuiamo ancora questa missione. Tantissimi giovani nostri sono andati in Africa, non a fare del turismo, nemmeno a fare visite per i villaggi che alla fine non risolvono niente. Ci siamo dati un obiettivo: un carcere che è stato costruito per 600 persone e in cui invece ce ne sono 2.000. Noi aiutiamo questo carcere con delle infrastrutture e i ragazzi vanno ad assistere i carcerati. Il mio timore è che oggi abbiamo tanti giovani bravissimi per gli oratori, per gli impegni parrocchiali ma con troppa aria di casa. Non si ha coraggio di affrontare la realtà e le situazioni più drammatiche dell'umanità. A me piace questo "con" perché il con dice che io ti considero un altro me stesso e non un oggetto a cui posso prestare un aiuto. Ecco perché questa iniziativa, questa formazione su cui noi insistiamo come

Cei anche, per quel che possiamo, economicamente. Abbiamo più di mille progetti per il terzo mondo e per far crescere i nostri giovani. Sono stato per tanti anni rettore del seminario e durante questa mia esperienza ci fu il terribile sisma dell'Irpinia. Allora i seminaristi mi chiesero a turno di poter passare l'estate tra i terremotati. Ecco credo che dobbiamo proprio insistere sull'aspetto formativo: i nostri ragazzi sono buoni ma devono andare anche al di là dell'oratorio, devono aprire il loro cuore. La Pira diceva che l'Europa e l'Africa sono un unico continente che chiamava Euroafrica, questo mi ha ispirato l'idea di quel convegno che desidero fare sul Mediterraneo: un incontro con tutti i vescovi delle rive africane e di tutto il Mediterraneo. Dobbiamo smettere di considerare tutti gli abitanti che stanno sull'altra riva i rivali, nel senso cattivo, come se fossero dei nemici. In italiano la parola rivale vuol dire "l'abitante dell'altra riva", un fratello, un vicino che io devo sostenere. Ecco, grazie per quello che fate perché so che siete completamente in questo spirito. Grazie di cuore.

Giuseppe Bassetti
Conferenza Episcopale italiana

YouTube
NICOLA BERTI



guarda la clip
Taddia,
terra in vista

La responsabilità dei media

SUL PALCO del Teatro Verdi Agnese Pini, direttrice de *La Nazione*, porta tutta la freschezza dei suoi trentatré anni. È la prima donna a guidare il giornale in 160 anni di storia della testata. Approfondisce il tema dell'Africa nei media. «*I giornali hanno una grande responsabilità e insieme una grande pecca: hanno il fiato corto, faticano ad andare oltre la cronaca*». Racconta di come abbia deciso di dare spazio a tante storie di impegno "con l'Africa". «*Ho conosciuto Don Dante perché è venuto a trovarmi in redazione, facendomi sentire molto in imbarazzo: sarei dovuta andare io da lui. Mentre mi parlava del Cuamm gli chiedevo come mai le persone partono, lasciando tutto, carriera, famiglia, amici, compagni, per andare in Africa. Lui mi ha risposto in maniera molto semplice: abbiamo "solo" qualcosa in più che sentiamo di condividere con gli altri. Così ho pensato che quello che potevamo offrire noi era "solo" qualche pagina. Poco in realtà, ma è tutto quello che potevo fare ed è importante per provare a costruire una sensibilità diversa*».

Linda Previato
Medici con l'Africa Cuamm



ELEONORA ONDOLATI



Mozambico

Le priorità della ricostruzione

SONO PARTITA DA TREVISO come volontaria e oggi sono Rappresentante paese in Mozambico. Daniel è uno dei nostri pilastri a Beira. Quando c'è stato il ciclone anche noi e i nostri colleghi abbiamo subito grossi danni. Daniel il giorno dopo è stato tra i primi che si è attivato per rivedere tutti quelli che erano i bisogni essenziali della ricostruzione. Ha attivato tutti i nostri colleghi, circa 40 persone, che si sono ritrovate e hanno cominciato a fare la mappatura dei bisogni. Quali sono le priorità della ricostruzione? La nostra preoccupazione maggiore è sicuramente la ricostruzione di quello che è il *berçario*, cioè la neonatologia dell'ospedale centrale di Beira, che è stato uno degli edifici più danneggiati dal ciclone

La nostra preoccupazione maggiore è la ricostruzione del berçario, cioè la neonatologia dell'ospedale centrale di Beira

e che in questo momento stiamo iniziando a riabilitare totalmente. È molto importante perché Beira è l'ospedale di riferimento della zona centrale del Paese, quindi di tutta la regione centrale con i centri sanitari dei distretti della provincia e delle provincie limitrofe.

Anche l'Università Cattolica ha subito dei danni ingentissimi soprattutto perché è rimasto completamente scoperto il tetto, perciò molto materiale didattico è andato perso, così come molto materiale informatico.

Come Cuamm abbiamo risposto a questa prima emergenza con una sostanziale donazione e al momento stiamo continuando a supportare studenti. Quest'anno saranno 10 le borse di studio che elargiremo agli studenti di medicina più bisognosi perché appunto ci sono dei criteri specifici per poter poi accedere alle



ELEONORA ONDOLATI

borse. Tutto questo è realizzato in collaborazione con la direzione dell'Università. Nel senso che il Cuamm da sempre è stato partner della direzione, proprio per finanziare queste borse di studio per cui c'è sempre bisogno di un aiuto e forse è anche per questo che siamo qui, a chiedere una mano.

Giovanna De Meneghi e Daniel Lourenco
Rappresentante paese Mozambico e storico logista Cuamm

L'esperienza, nonostante tutto

«**S**ICURAMENTE l'esperienza del ciclone è stata dura soprattutto dal punto di vista logistico, perché il reparto neonatologia dove lavoravamo è stato praticamente del tutto distrutto ed è stato evacuato in emergenza non appena le condizioni meteorologiche lo hanno permesso. È stato trovato un posto un po' più sicuro nell'area dell'ospedale che non era stata più di tanto colpita e si è realizzata un'evacuazione di emergenza nella stanza che era stata individuata e che comunque era piccola e in cui si era creato un sovraffollamento di pazienti, per cui sorgevano problemi di infezione. Inoltre la maggior parte dei macchinari erano stati persi: lavorare in queste condizioni è stato veramente difficile. Però ci tengo a sottolineare che è stata un po' meno dura perché la collaborazione con i colleghi locali è stata meravigliosa». «L'esperienza è stata dura ma non ci siamo pentite, va bene così, anzi io faccio gli auguri alla ragazza che prima ha dichiarato la sua voglia di partire. Spero che il suo Rettore sia di larghe vedute come è stata la mia direttrice di specialità, la professoressa Liviana Da Dalt, che voglio ringraziare, perché veramente c'è solo da ringraziare per questa fiducia che permette di fare cose veramente importanti».

Serena Calgaro specialista in pediatria
Martina Borellini specializzanda in medicina



ELEONORA ONDOLATI

Lavorare insieme, per far crescere un sistema fragile

SIAMO STATI VITTIME di una grande catastrofe nei mesi di marzo e aprile, ma vorrei dire che, al tempo stesso, c'è una buona notizia. Due settimane fa siamo riusciti a riaprire il reparto chirurgico dell'ospedale di Beira. Siamo riusciti inoltre a riaprire anche il reparto di trasfusioni e il reparto in cui facciamo la diagnostica per immagini. Ora dobbiamo concentrarci sulla neonatologia. Siamo un Paese in via di sviluppo e abbiamo indubbiamente grossissime difficoltà. Siamo stati colonizzati dal Portogallo, solo nel 1975 abbiamo conquistato l'indipendenza e poco dopo abbiamo cominciato una guerra, un conflitto armato interno che è durato ben 16 anni. Siamo consapevoli che il nostro sistema sanitario è ancora molto fragile e con questo ciclone abbiamo fatto tesoro di molte esperienze, varato un piano di riabilitazione, cercando di guardare al futuro con

infrastrutture resilienti, perché non avremmo mai immaginato che saremmo stati colpiti da un fenomeno di tale entità. È pur vero che c'erano state previsioni, alcune settimane prima, ma nessuno era in grado di rendersi conto dell'entità del ciclone. Il vento è arrivato a soffiare a 200 km orari, quindi indipendentemente dal tipo d'infrastrutture che ha il nostro Paese, sono certa che in qualunque parte del mondo, perlomeno in molte regioni del mondo, le conseguenze sarebbero state tanto devastanti quanto lo sono state in Mozambico. Vorrei inoltre dire alcune parole a don Dante, per l'invito che ci ha rivolto, e dire che Cuamm Medici con l'Africa è in Mozambico già dal 1978, ossia solo tre anni dopo la nostra indipendenza. Ci ha sostenuto nell'attuazione delle nostre stra-

tegie e dei nostri piani. Tutto questo per sostenere che qualunque aiuto che viene all'Africa, per avere buoni risultati, dovrà essere in linea con i nostri piani strategici e coordinato dal Governo. Il Cuamm ha questa particolarità, lavora insieme al Governo e mi piacerebbe quindi ancora una volta, a nome del tutto il popolo mozambicano e a mio nome personale, ringraziarvi.

Nazira Navali Abdula Karino *Ministro della Salute del Mozambico, medico pediatra e docente all'Università di Beira*



ELEONORA ONDOLATI

Un'amicizia di lunga data

L MOZAMBICO è un Paese che consideriamo amico da moltissimo tempo, come è stato detto dall'amica Nazira, dal 1978. L'Italia è un Paese che dona, dal 1982 ha dato al Mozambico circa 890 milioni di euro. Attualmente ci sono circa 24 milioni di progetti in corso, di cui un terzo vanno al Cuamm per i progetti della sanità. È un modo di dimostrare attraverso la concretezza quello che l'Italia può fare in un Paese come il Mozambico: in questo caso è solo un esempio, uno dei più belli e virtuosi naturalmente, perché rappresenta con l'amicizia di lungo corso quello che l'Italia è nel mondo. Prestiamo una particolare attenzione ai casi di emergenza, nel caso del ciclone Idai abbiamo reagito subito e anche questo mi rende orgogliosa di essere italiana e di poter lavorare in quest'ambito come viceministra in questo momento. Siamo capaci di avere reazioni rapide, abbiamo immediatamente mandato un ospedale da campo, tramite la nostra Protezione civile, che è stato

messo subito all'opera e poi è stato donato alla popolazione. Per non parlare ovviamente anche di tutti i progetti con il Cuamm, che non soltanto riguardano "Prima le mamme e i bambini", che per noi è prioritaria, ma anche più in generale nell'ambito della salute. Stiamo lavorando con il governo per il progetto *Pro saude*, che ci vede tra l'altro coordinatore dei donatori. Diciamo la verità, ci sono due livelli: uno di emergenza, uno per l'intervento per lo sviluppo. Sono veramente felice di essere qui per rappresentare il modello che l'Italia sta sviluppando e che finalmente comincia a essere veramente un sistema: cioè il modello di aiuto che risponde alle emergenze, come nel caso del Ciclone Idai, ma che costituisce uno sviluppo sostenibile a lungo termine. Nel senso che si lavora insieme con i Paesi africani, si devono trovare delle soluzioni che non siano degli interventi spot ma che vadano avanti nel tempo e permettano lo sviluppo della persona, del capitale umano straordinario

che c'è in Africa, cambiando la narrativa nei confronti di questo continente che non si conosce, che anzi spesso viene rappresentato in maniera denigratoria in un sistema ingiustificato di favole su un continente che invece ritengo il continente del futuro. Il Cuamm, come altri, propone un modello che vede tanti attori coinvolti, il settore privato e naturalmente la Chiesa, eventuali confessioni, ma anche organizzazioni laiche, il governo con le sue istituzioni. Abbiamo qui presenti il Direttore della Direzione generale della cooperazione allo sviluppo del Ministero degli Esteri, insieme al direttore dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, a tutti gli altri attori, la ricerca, le accademie che rendono forte questo un sistema. Non si opera così semplicemente per portare una ventata di novità momentanea, ma per costruire insieme all'Africa il futuro delle persone, perché ogni persona conta.

Emanuela del Re *Viceministra alla Cooperazione allo Sviluppo*

I risultati di “Prima le mamme e i bambini. 1.000 di questi giorni”

ELEONORA ONDOLATI



Vincere la partita della sopravvivenza

di **Donata Dalla Riva**
Medici con l'Africa Cuamm

I dati

188.829 parti

823.553 visite pre e post natali

73.593 bambini sotto i due anni monitorati

Il percorso continua con questo ambizioso obiettivo di seguire lo sviluppo del bambino fino ai primi due anni di vita

CON LA SECONDA FASE del programma “Prima le mamme e i bambini” siamo passati da 4 a 7 Paesi di intervento e da 7 a 10 ospedali. Inoltre abbiamo ampliato l’ambito di intervento occupandoci in particolare della nutrizione e dello sviluppo del bambino nei primi 1000 giorni di vita. Siamo qui per ripercorrere il cammino che ogni giorno facciamo nei 10 contesti africani in cui lavoriamo. Sono 823.000 le visite pre e post natali che abbiamo garantito: questi sono momenti importanti, non solo per il monitoraggio, per la prevenzione e per l’identificazione dei segnali di rischio, ma anche per un dialogo con la futura mamma o la neomamma sull’importanza della salute gestazionale e di una gestione corretta del proprio bambino. Le visite sono occasioni in cui

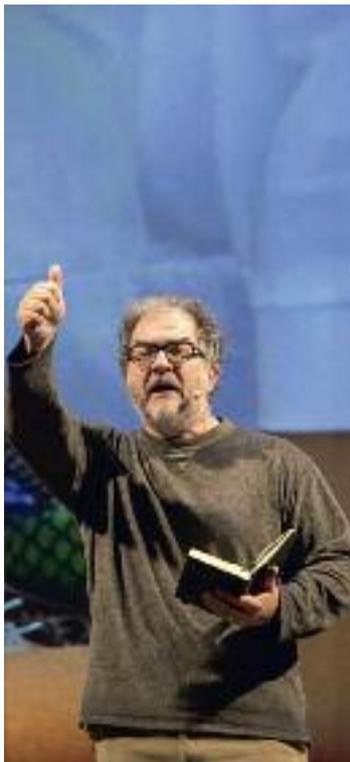
si crea fiducia con la struttura sanitaria, dove ci si augura che poi questa mamma verrà a partorire. Il secondo importante passaggio è quello dell’affiancamento durante il parto. Ogni anno abbiamo aumentato il numero dei parti assistiti presso i 10 contesti in cui operiamo, arrivando cumulativamente quest’anno ad aver garantito 188.829 parti, pari circa al 60% dell’obiettivo che ci eravamo dati nel quinquennio. Ma appunto assistere la mamma e il bambino nel momento del parto, nella fase più cruciale, è una partita molto importante per la sopravvivenza della mamma e del bambino e anche per porre buone basi dello sviluppo futuro. Il 15% dei parti in Italia, in Europa, come in Africa, si stima siano emergenze ostetriche. Un’emorragia post parto, una rottura d’utero, sono situazioni nelle quali è indispensabile fornire tre prestazioni salvavita. Parliamo

Tonon, l'opinionista inatteso

«**B**UONA SERA A TUTTI, ara che bei ministri. Scusate non volevo disturbare, mi sono preso gli appunti, son Tonon, deratizzatore di mestiere, son qua in gita ma ho perso il gruppo. Ho sentito che parlavate veneto quindi son entrà qua tra tutti 'sti teroni, entro a vedere se c'è qualcuno, scusate se ho interrotto è tutto bellissimo, c'era anche la musica del gladiatore, tutto bellissimo, beo, tanto beo. Siete tutti di una ONG? Pensa non avete gnanca la faccia da comunisti, xe pazzeco. Mi go preso appunti perché prima stava parlando na signora gentilissima, quella dei 1.000 anni di solitudine. Però guarda che ci sono delle grosse contraddizioni, perché io sono un imprenditore e volevo dirgli delle robe perché voi siete qua che vi fate gli applausi tra di voi, però il mondo è fuori. Allora, prima di tutto, prima incongruenza: anca mi son sta in cièsa, sempre sia lodato. Allora volete aiutare il prossimo, e andate in Africa? Il prossimo è prossimo! È come il rivale della riva, il prossimo lo devi toccare, non è uno che xe in Africa. Anche io sono andato in Africa, a Malindi in viaggio di nozze. L'Africa è distante, non è prossima per niente! Dai, va bene, vi avevamo detto andate ad "aiutarli a casa loro" per carità, però così è un po' troppo. Ndate casa loro più vicino, ndate, non so, in Marocco, sulla riva, come diceva prima, no oltre. Andate là, quando qua c'è tanto bisogno? La sanità pubblica non funziona. La sanità che paghiamo con le nostre tasse, oddio

e vostre perché mi no tanto, mi fino a tre secondi fa ero invisibile al fisco poi ho visto che c'era uno della guardia di finanza. Ma dove andate in Africa? Ci sono anche qua i cicloni! Ma siamo matti? Poi i numeri, 320.000 parti assistiti di obiettivo, 10.000 bambini malnutriti nutriti? Io non voglio sembrar cattivo ma già qua c'è l'invasione e voi nate là ad aumentarli di numero? Ma seo matti? Gli date da mangiare da piccoli così diventano più intelligenti e i ne ciava meglio ma seo mati? Questi qua i riva, la terra è di tutti e no i te dixè neanche grazie, mi go donà un euro una volta no i me ga dito gnanca graxie, niente, perché eh il calo demografico. Ma mejo, siamo già troppi! Io ho bisogno di spazio, invecchiamo, la popolazione invecchia... mi stago benissimo, no vado in ospedale me curo co a graspa, non ho bisogno di niente, sti qua hanno fame, sono inarrestabili questi!»

Questo è Tonon, uno dei miei miei personaggi, l'ho fatto in veneto perché sono veneto. Ma la paura è universale. Il dialetto non fa la differenza, siamo in un periodo di cattivi incattiviti, sembra, però l'abbiamo visto, l'essere altruisti è nella natura di esseri umani, è proprio un tratto evolutivo. Allora contro questa paura io volevo solo lanciare questa idea qui, dobbiamo ricostruire delle storie nuove, non solo la comunicazione perché poi la comunicazione la fate benissimo, sto parlando di miti nuovi, di storie nuove che possiamo costruire assieme.



Andrea Pennacchi, attore, interprete del personaggio Tonon.

di un trasporto adeguato e tempestivo a una struttura sanitaria dove è possibile ricevere un taglio cesareo e una trasfusione di sangue sicuro: questo è il pacchetto che stiamo garantendo nei 10 ospedali dove siamo presenti.

Il percorso continua con l'ambizioso obiettivo di seguire lo sviluppo del bambino fino ai primi due anni di vita perché è una finestra importantissima dove si pongono le basi dello sviluppo non solo fisico ma anche cognitivo del bambino. Sono 73.593 i bambini sotto i due anni che abbiamo monitorato con visite nelle quali non solo si traccia lo stato di salute ma di nuovo si incontrano le mamme e si rafforza questa idea dell'importanza

della nutrizione e della stimolazione per prevenire la malnutrizione cronica. Infatti è una condizione molto pesante, perché pregiudica lo sviluppo dei bambini ed è stata addirittura correlata a una diminuzione del PIL nazionale. Monitorare i bambini sotto i due anni significa anche identificare precocemente e trattare i bambini affetti da malnutrizione severa acuta. Nel triennio sono più o meno 7.199 i bambini a cui abbiamo fornito un pacchetto salvavita. Queste formule terapeutiche che stiamo fornendo ai bambini permettono loro la sopravvivenza. Di questi 8 su 10 sopravvivono, senza il nostro intervento 10 su 10 morirebbero.

Ma come facciamo tutto questo? La sfida maggiore è proprio quella dell'essere con l'Africa, di trasmettere non solo le nozioni, le competenze e le nostre conoscenze e i nostri operatori sanitari a queste popolazioni, ma anche di cambiare il loro comportamento, ribadendo la centralità della mamma e del bambino. Complessivamente ogni anno abbiamo aumentato di molto il nostro impegno nella formazione e alla fine del terzo anno abbiamo raggiunto 5.521 operatori sanitari formati: sono personale medico, paramedico, infermieristico ma anche operatori di comunità, un esercito al nostro fianco per ribadire appunto l'importanza dei primi 1.000 giorni. 



Contro la malnutrizione in Tanzania

SONO QUASI 10 ANNI che opero con il Cuamm in Tanzania insieme con la mia famiglia e tra poco mi trasferirò in Mozambico. Il progetto TubadiLISHE in 4 anni ha raggiunto 600 villaggi visitati, 3.500 bambini affetti da malnutrizione trattati, 2.500 gruppi di educazione igienico-sanitaria sorti nei villaggi, 110 insegnanti formati.

Si tratta di un progetto integrato che realizziamo in collaborazione con l'Unicef, strutturato sulla metodologia del Cuamm di lavorare su tutti i livelli del sistema sanitario partendo dall'ultimo miglio, dall'ultima capanna nel villaggio più remoto. Sono appunto 600 villaggi, in un'area che si estende per più di 700 km negli altipiani meridionali della Tanzania e questo è stato possibile grazie al forte radicamento del Cuamm nel Paese, alla grande credibilità e legittimità

nei confronti delle istituzioni locali. È un impegno quotidiano solido che realizziamo per agire sulle abitudini. I cambiamenti sono molti, soprattutto per quanto riguarda programmi di prevenzione: ma ciò che rimane è il cambiamento del comportamento delle popolazioni. Quando vedi migliaia di famiglie che adottano comportamenti semplici quotidiani che hanno un impatto decisivo sulla salute dei bambini, come il lavarsi le mani, cucinare in modo più adeguato, utilizzare accorgimenti che possono sembrare semplici ma che nel lungo periodo diventano salvavite, allora sono piccoli obiettivi raggiunti. Non andiamo ad imporre un cambiamento, non smetteremo mai di ripeterlo, lavoriamo "con" la popolazione, per far capire l'importanza che l'ultimo bambino non sia l'ultimo a mangiare e poi la ne-



ELEONORA ONDOLATI

cessità di una maggiore attenzione, di una conoscenza approfondita delle culture locali. In questo ambito si inserisce l'importanza di lavorare non solo in ambito clinico, ma essendo fortemente radicati nelle comunità.

Edoardo Occa *Antropologo Cuamm*



ELEONORA ONDOLATI

Il valore della ricerca operativa

LA GRAMMATICA della solidarietà si deve sposare con la grammatica del rigore, l'insegnamento che ci hanno lasciato le generazioni che ci hanno preceduto. La ricerca è fondamentale perché dietro questi grandi numeri ci sono i numeri più analitici, quelli che ci permettono di sapere quale sono le influenze culturali che condizionano positivamente o negativamente l'accesso delle mamme ai centri sanitari o se c'è il funzionamento non adeguato da parte delle strutture sanitarie, magari per mancanza di conoscenze e di competenze, di dati o di equipaggiamento, di struttura. Quindi si entra

nel merito per valutare tante dimensioni, una il *welfare* per esempio: la difficoltà per molta gente africana di sostenere i costi per pagare certi servizi. Addirittura allora si stanno organizzando. Bisogna studiare questa dimensione, bisogna capire quali sono le dinamiche sociali, la capacità reale. Per esempio queste ricerche sono fatte in partenariato con molti soggetti, con gli Africani. Un buon 60% delle nostre ricerche le facciamo con ospedali, istituti di ricerca. Sono 144 le collaborazioni di ricerca e i partner di ricerca. Lavoriamo con le università africane in Mozambico, in Tanzania, in Uganda, in Sierra Leone, poi con la rete universitaria italiana che è numerosissima, più di 30 università italiane.

A Firenze abbiamo un *network* molto ricco. Abbiamo una buona collaborazione anche con il Mayer, stiamo facendo la ricerca sul microbioma in Uganda, abbiamo delle ricerche sulle malattie croniche e sulla malaria con l'università di Pisa, abbiamo un rapporto che è iniziato anche

con il Sant'Anna di Pisa per migliorare la valutazione della *performance* degli ospedali in Africa. Poi abbiamo un rapporto di collaborazione anche con l'Istituto superiore di Sanità, con le università anche del Sud, Bari, Palermo, Napoli o tra tutte quelle del Nord con Milano, Torino, Novara. E poi ci sono i partner scientifici europei e internazionali. Cresciamo perché all'interno di ogni progetto, di ogni intervento, mettiamo una componente di ricerca e la sviluppiamo, grazie anche al grande contributo dei giovani. Diciamo che, in sintesi, l'obiettivo è migliorare la qualità dell'intervento, dell'aiuto, migliorare la comprensione dei bisogni, dei determinanti sociali, il funzionamento dei sistemi per valutare l'efficacia degli interventi, proprio in termini di qualità, equità e di introdurre elementi d'innovazione. Perché l'Africa ha un bisogno enorme d'innovazione.

Giovanni Putoto *Responsabile programmazione Cuamm*

Il lavoro sul campo



ELEONORA ONDOLATI

Un anno di progetti

di **Andrea Iannetti**
Medici con l'Africa Cuamm

UN ANNO FA a Bologna abbiamo lanciato un progetto impegnativo chiamato *NEMS: National Emergency Medical Service*, che prevede di fatto il primo sistema di emergenza sanitaria su scala nazionale di un Paese in Africa, finanziato dalla Banca mondiale con la *partnership* del Ministro della Salute della **Sierra Leone** e il supporto di Regione Veneto e Crimedim. È passato giusto un anno e ieri sono arrivati i dati dei primi 12 mesi di attività: una centrale operativa attiva 24 ore su 24, con 20 operatori formati a gestire le chiamate con 80 ambulanze operative su tutto il Paese. Dopo 12 mesi siamo arrivati a oltre ventimila trasferimenti di semi-emergenza verso gli ospedali che rappresentano, di fatto, ormai il 90% del modo di accedere gli ospedali in Sierra Leone. Abbiamo percorso circa un 1.600.000 km su strade che non sono asfaltate come le nostre, ma sono nella quasi totalità piste fangose.

La **Repubblica Centrafricana** è il Paese africano con la più alta percentuale di mortalità infantile. Non a caso Papa Francesco, durante la sua visita, aveva chiesto di far funzionare l'ospedale pediatrico della capitale. È passato poco più di un anno dal nostro intervento, che è iniziato nel giugno del 2018, nell'unico ospedale pediatrico di un Paese di 4 milioni e mezzo di abitanti. Qui abbiamo visitato quasi 60.000 bambini, di questi 17.000 sono stati ricoverati e 2.500 sono stati sottoposti a un intervento chirurgico. Dietro questi numeri ci sono anche fatiche legger-

mente diverse dagli aspetti puramente sanitari perché in Repubblica Centrafricana manca l'agenzia del farmaco. Questo vuol dire che è difficilissimo trovare centri di vendita autorizzati di farmaci sicuri. Per ovviare, almeno parzialmente, abbiamo importato quasi 60 tonnellate di farmaci dal resto del mondo, dall'Europa e altri Paesi.

Dall'**Uganda** arrivano buone notizie: è il Paese a cui sono più affezionato perché qualche anno fa ci ho lavorato per un anno ed è dove è nata questa passione per l'Africa. Dell'Uganda più che dire che cosa stiamo facendo, mi piace dire con chi lo facciamo. Siamo presenti nel Paese dal 1958 e il numero che mi piace presentare è quello sugli operatori che attualmente lavorano in Uganda: sono circa 133, di cui solo 7 sono espatriati, cioè medici italiani, tutti gli altri sono staff ugandese. A questo aggiungo un altro dato: di questo staff ugandese oltre il 70% lavora in ruoli qualificati, situazione completamente diversa rispetto a 40 anni fa dove avevamo invece nei ruoli riqualificati solo italiani e invece allo staff ugandese erano riservati ruoli più semplici come autisti e logisti. Questo è anche il frutto di tanti anni di formazione per cui di fatto siamo riusciti a formare oltre 1.000 staff ugandesi in ambito sanitario, adesso ne godiamo i frutti.

In **Angola** ci sono stati dei problemi soprattutto legati alla siccità, alla mancanza di acqua e quindi a una grave crisi economica. Questi sono i cambiamenti climatici con cui facciamo i conti. Quest'estate è completamente saltata una stagione delle piogge, con delle conseguenze inevitabilmente tragiche: la prima è l'assenza di acqua, vuol dire che l'ospedale in cui lavoriamo è rimasto senza acqua, sembra banale ma provate a pensare cosa vuol dire un ospedale che non ha acqua. Abbiamo parzialmente ovviato a questa situazione garantendo due volte alla settimana delle autobotti che hanno trasportato da un paese vicino, che invece ha ancora un fiumiciattolo con dell'acqua, oltre 800 litri di acqua. La siccità ha anche una conseguenza grave sul versante alimentare: perché niente stagione delle piogge vuol dire che salta completamente un raccolto, vuol dire che non c'è cibo e questo a sua volta vuol dire che abbiamo curato nell'ospedale più del doppio dei casi, rispetto all'anno precedente, di malnutrizione acuta: oltre 500 casi contro i 200 dell'anno prima. L'altra attività che abbiamo provato a fare è stata distribuire cibo, circa 5 tonnellate. Stiamo parlando di mais, cereali, fagioli, olio e verdura alle mamme gravide e ai bambini che potevamo raggiungere. **èA**



Partenze Canova sarebbe contento

✱ A dicembre partirà un medico, anzi una donna medico, Laura De Paoli: sarà il medico numero 2.000 nella storia del Cuamm a partire. Andrà nella Repubblica Centrafricana. Oltre ai medici che

partono ci sono ben 3.850 volontari che non possono andare in Africa, per il lavoro o la famiglia, ma sono impegnati a dare una mano. Questi 3.850 volontari si sono riuniti in 31 gruppi informali e veicolano quotidianamente i valori e le attività di Medici con l'Africa Cuamm con le loro iniziative. A loro dedichiamo la copertina di questo numero.

Il grazie ai nostri volontari

IN CHIUSURA sale sul palco Giuseppe Ferro, Presidente del Comitato dei gruppi Cuamm, che si fa portavoce della dimensione dei volontari: amici, colleghi e familiari che uniscono il proprio entusiasmo e le proprie energie per far sentire la voce dell'Africa in tutta Italia attraverso eventi, attività di sensibilizzazione e di raccolta fondi per il Cuamm: «Ogni anno le iniziative che i gruppi realizzano sono tantissime - racconta Ferro - sull'ordine di qualche migliaio. Quella che ci ha coinvolto maggiormente è stata l'iniziativa in occasione dell'Annual Meeting #lostessofuturo, in collaborazione con Morellato, l'azienda partner che donerà un euro per ogni fotografia scattata con il filo rosso pubblicata sui social. Gli obiettivi so-

no tantissimi, proviamo a raggiungerli attraverso diverse iniziative promosse in tutto il territorio. Ma la dimensione è sempre in divenire: abbiamo ormai 31 gruppi sparsi in tutta Italia, ultimo nato quello di Ornavasso. I gruppi coinvolgono qualche migliaio di persone, che si uniscono attorno all'esperienza concreta dei volontari rientrati dai progetti in Africa, che non sono solo medici ma anche infermieri, ostetriche, che si vogliono occupare dell'Africa povera, anche a fronte di limiti e difficoltà. A volte con tutte queste iniziative in Italia di cui abbiamo parlato ci sono anche delle delusioni. Bisogna andare avanti nonostante le spinte



negative di questa società. Serve coraggio per noi volontari in Italia, come per quelli che vanno in Africa per costruire ogni giorno quel futuro che alle mamme e ai bambini africani è negato. Noi sensibilizziamo e raccogliamo fondi, ogni gruppo ha un suo obiettivo e un suo programma da seguire e quindi dei risultati da ottenere».

Nicoletta Frattina
Medici con l'Africa Cuamm



Il saluto di don Dante Carraro

L'AFRICA È UNA SFIDA, abbiamo imparato a conoscerla e ad amarla. Tutto quello che abbiamo visto in queste due ore che siamo stati insieme è il frutto di tutti noi, è il frutto di quei 3.850 che abbiamo visto. E dei 3000, di cui 300 italiani, che sono sul campo, in quell'ultimo miglio a noi tanto caro. Vorrei proprio a loro dedicare questo applauso.

Ecco davvero penso poi al Mozambico, ringrazio ancora tanto la Ministra dottoressa Nazira, che personalmente ho conosciuto quando era in pediatria a Beira e insegnava alla facoltà di medicina dell'Università Cattolica. Il Mozambico adesso ha bisogno di ricostruzione: ricostruire, equipaggiare, mettere in funzione, formare e su questo il governo mozambicano, le agenzie internazionali, l'Unione Europea, stanno facendo, si sono coinvolte e sono

partecipi. Anche noi sentiamo il dovere di farlo, di fare la nostra parte. Noi ci chiamiamo Medici con l'Africa: uniti quando le cose vanno bene e quando le cose non vanno bene, nella buona sorte e nella cattiva sorte, noi questa cosa la sentiamo intrinseca a quel che siamo. Per fare questo ci servono anche le risorse, gli amministrativi, Andrea Iannetti, Andrea Borgato, mi dicono: don Dante quello che è capitato e quello dobbiamo fare è in più, non c'era a budget. L'impegno nostro è di farlo, molto è stato fatto e molto dovremmo ancora fare e quindi l'invito è questo. Non a voi che siete una meraviglia e siete già impegnati, ma al vicino di casa, all'amico che trovo al bar, l'invito di coinvolgere tutti. Il cuore è la passione che ci portiamo dentro, che matura dentro di noi e che è la spinta vera per fare le cose, per cambiare un sistema, un modo di pensare, di vivere, che diventa storia, cambiamento concreto. È questa la molla vera e dico questo, e chiudo, con queste due piccole sottolineature. In Sud Sudan è caduto quell'aereo, 20 persone sono decedute, siamo addolorati. Ma oggi noi vogliamo celebrare la vita

e ringraziare il buon Dio perché se Damiano stamattina è venuto qua e ha parlato è perché davvero è stato un miracolo, e io penso a don Luigi, ve la dico con tutto il cuore, è stato un miracolo e vogliamo celebrare questo miracolo. La seconda sottolineatura, e invito l'assessore alla Sanità dottoressa Stefania Saccardi, che mi fa piacere che sia qua con noi, riguarda Alberto e Marta, due giovani fiorentini che stavano studiando e lavorando a Pisa, nella regione Toscana. Quest'anno dovevano sposarsi, sognavano l'Africa, dovevano andare in agosto dello scorso anno da Pisa ad Alessandria. Il 14 di agosto alle 11.30 si trovavano sul ponte Morandi. Il ponte è crollato, è caduto, e con il ponte sono crollati e caduti anche loro due. In sala qua oggi ci sono anche il papà e la mamma. E mi piace pensare che anche loro due, a loro modo, sono qui con noi a sognare, lottare e costruire perché davvero vogliamo realizzare quest'Africa e questo nostro mondo più giusto, più bello, più dignitoso per tutti, mamme e bambini in particolare. Grazie infinite, viva l'Africa e viva il Cuamm!

don Dante Carraro Direttore Cuamm

IL MOZAMBICO RIPARTE MA RESTA MOLTO DA FARE. AIUTACI!



**MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM**



È possibile sostenere l'intervento
di **Medici con l'Africa Cuamm** con
una donazione: **c/c postale 17101353**
o con un bonifico sul nostro iban
di Banca popolare etica
IT 32C 0501812101 000011078904
e online **mediconlafrica.org**

Causale: Emergenza Mozambico

NOI CI SIAMO, AIUTACI!

Neonatologia di Beira

25 € Dona un termometro

50 € Dona un glucometro

100 € Dona un fonendoscopio



MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM

LA VITA È UN VIAGGIO CHE CONTINUA ANCHE DOPO DI TE.

Fai un lascito
a **Medici con l'Africa
Cuamm** per aiutarci
a dare un futuro
a mamme e bambini.

Scopri come fare su
mediconlafrica.org/lasciti

Numero Verde
800 - 681323